

La relazione parlamentare sui bilanci dell'ente dei medici

Avviso per l'Enpam Urgente riportare i conti in ordine

Pagina a cura
di IGNAZIO MARINO

Dalla Bicamerale di controllo degli enti previdenziali tre consigli utili alla Cassa di previdenza dei medici per rimettere i conti in ordine e guardare il futuro con maggiore serenità. Primo, «introdurre correttivi al vigente sistema di raccolta dei contributi e di determinazione delle prestazioni al fine di garantire la sostenibilità della gestione». Secondo, «evitare in futuro investimenti in titoli ad alto indice di rischio». Terzo, «ridurre ulteriormente i costi di gestione». Dopo i recenti richiami della Corte dei conti e dei ministeri del lavoro e dell'economia, nei giorni scorsi è arrivata anche una nuova presa di posizione del Parlamento al termine dell'esame dei Bilanci consuntivi 2007 e 2008, preventivi 2008 e 2009 e del bilancio tecnico attuariale al 31 dicembre 2006. Una relazione all'interno della quale il relatore Giorgio Jannone (si veda anche l'intervista in pagina) prende atto di una serie di criticità interne all'Enpam che hanno portato l'organismo vigilante all'approvazione dei bilanci a patto che si osservino i consigli citati. «Per quanto riguarda l'analisi sui risultati di gestione», si legge nell'atto parlamentare, «le entrate contributive della gestione corrente per tutti i fondi di previdenza risultano in aumento del 4,12% circa rispetto all'esercizio precedente, mentre le spese complessive per prestazioni previdenziali registrano un aumento del 4,33% circa». Ma non solo. «Dalla somma dei ricavi da gestione previdenziale, delle uscite per prestazioni previdenziali e del risultato della gestione non previdenziale», si legge ancora, «si registra nel 2008 un avanzo di esercizio inferiore del 27% circa rispetto a quello registrato nel 2007. Tale riduzione deriva principalmente dal prudenziale accantonamento di circa 400 milioni di euro effettuato a copertura dell'eventuale rischio di perdita di valore dei titoli immobilizzati in considerazione dell'andamento negativo dei mercati finanziari». La Bicamerale non manca di ricordare ai vertici dell'Enpam che «dall'indagine conoscitiva svolta dalla Commissione sulla situazione economico-finanziaria delle Casse anche in relazione alla crisi dei mercati internazionali, è emerso come l'ente avesse un'esposizione indiretta nei confronti di Lehman Brothers alquanto significativa pari a 80 mln di euro nel 2008 e, in generale, in titoli strutturati per un importo pari a circa 3 miliardi di euro nel 2009». Esposizione che, rilevano i commissari, «ha dato luogo ad un esposto alla Procura della Repubblica di Roma e alla Procura della Repubblica presso la Corte dei conti sulla gestione finanziaria dell'ente da parte di cinque ordini provinciali e di un consigliere di amministrazione

con cui si chiede di accertare la sussistenza di eventuali ipotesi di reato a danno dell'ente nonché il conseguente danno patrimoniale».

Quanto alla gestione del patrimonio, a giudizio della Bicamerale «risultano controverse le altissime percentuali corrisposte dall'ente ai propri consulenti finanziari e advisors pari fino al 9,25% per suggerimenti di acquisto di titoli strutturati». Ma verso quale orizzonte si proietta l'istituto, in conclusione, lo spiegano i dati del bilancio tecnico: «Il saldo previdenziale resta positivo fino al 2019, mentre il saldo totale resta positivo fino al 2020, pertanto il patrimonio netto alla fine di ciascun anno si incrementa sino al 2020 e rimane positivo sino al 2028. Per quanto riguarda la situazione economico-finanziaria, il fondo di previdenza generale non evidenzia problemi di stabilità nel breve periodo. Nel medio lungo periodo, l'analisi dell'andamento del saldo previdenziale e del saldo totale mette in evidenza una situazione di tendenziale squilibrio del Fondo a decorrere dal 2020».

«Vogliamo ringraziare la Com-

missione parlamentare per il lavoro svolto e per le raccomandazioni espresse», ha commentato il vicepresidente vicario dell'Enpam Alberto Oliveti. «Ci fa piacere notare che il Consiglio di amministrazione dell'ente ha lavorato in piena sintonia con l'organismo bicamerale. Proprio in questi giorni, infatti, siamo impegnati nel presentare, nei congressi medici e negli incontri organizzati dagli ordini, la riforma pensionistica che permetterà di raggiungere la sostenibilità richiesta dalla legge. Inoltre abbiamo già modificato il modello organizzativo degli investimenti, per assicurarci che le scelte vengano fatte con la maggiore prudenza possibile. Infine», ha concluso Oliveti, «l'Enpam si appresta ad approvare, in occasione del voto sul prossimo bilancio preventivo, un piano triennale di risparmi che consentirà tagli ai costi di gestione per 14 milioni di euro».



La relazione
sul sito www.italiaoggi.it/documenti

Parla il presidente dell'organismo Jannone, prudenza e taglio dei costi

Più attenzione ai costi di gestione e maggiore prudenza sugli investimenti. E questo il consiglio di Giorgio Jannone, presidente della commissione bicamerale enti gestori forme di previdenza obbligatoria (Pdl), a tutte le gestioni previdenziali dei professionisti.

Il perché di questo nuovo richiamo lo spiega in questa intervista rilasciata a ItaliaOggi.

Domanda. Presidente, la commissione ha ripreso il suo lavoro di analisi dei bilanci delle casse. Da ultimo è toccato all'Enpam (medici), una cassa che, come emerge dalla stessa relazione approvata con condizioni, sta vivendo un momento particolare. Cosa può fare l'organismo da lei presieduto per stimolare le riforme?

Risposta. Alcune casse palessano elementi di debolezza nella

sostenibilità a lungo termine e la commissione si prefigge il compito di evidenziare i possibili rischi, tanto ai vertici delle casse, quanto agli iscritti. Nel contempo, la Commissione contribuisce alla stesura delle riforme strutturali necessarie, anche grazie anche a un continuo confronto con i rap-



Giorgio Jannone

presentanti istituzionali interessati. Non mancano i risultati operativi e i membri della Commissione, che sono per definizione anche parlamentari di camera e senato, svolgono un'importante funzione di raccordo, nella loro primaria funzione di legislatori.

D. La vostra relazione parla di una sostenibilità che arriva al 2019. La Finanziaria del 2007 chiede una solidità almeno fino al 2039. Per recuperare 20 anni servirebbero riforme incisive. Che al momento sono state annunciate come impegno e nulla di più. Continuerete a sollecitare le riforme oppure cosa intende fare?

R. Non c'è dubbio che si renderanno indispensabili riforme sempre più incisive che richiedono, da parte degli organi sociali delle casse e degli enti, lungimiranza e capacità di azione. Noi richiamiamo sin da ora tutti i responsabili al taglio dei costi e delle spese di gestione, al controllo sugli investimenti intrapresi e all'adeguamento delle entrate. Ad oggi esiste in alcuni casi una situazione di allerta, in merito alla sostenibilità, ma non parlerei di emergenza. Il cammino delle riforme è complesso e deve avere nuove accelerazioni.

D. A inizio 2011 avete concluso l'indagine sui danni della crisi ai patrimoni delle casse. A distanza di otto mesi le risulta che siano aumentate le precauzioni da parte delle casse e la trasparenza nei confronti degli iscritti?

R. Credo che il lavoro svolto da tutti i membri della Commissione in merito agli investimenti a rischio intrapresi durante la crisi sia stato davvero fondamentale. Non solo abbiamo evidenziato gli errori commessi (vedi Lehmann) ma abbiamo anche svolto un'importante opera di moral suasion affinché gli investimenti con maggiori margini di rischio vengano ridotti o meglio ancora annullati. Allo stesso tempo abbiamo richiesto formalmente a tutte le casse di pubblicare con costanza e tempestività, attraverso internet, tutti i dati economico-finanziari, così da rendere la gestione il più possibile trasparente e intelligibile da parte degli iscritti. Sono convinto che, dopo le nostre dure prese di posizione, l'attenzione e le precauzioni siano davvero visibili.

PARLA IL PRESIDENTE CALDERONE

Riforme, Cup già al lavoro

Tra 15 giorni le proposte al ministero della giustizia

Un vertice «cordiale» che lascia sul tavolo «la disponibilità totale degli ordini professionali a lavorare con il ministero della giustizia sulla modifica dei propri regolamenti, recependo le indicazioni legislative» contenute nella manovra di Ferragosto. All'indomani del vertice in via Arenula con il sottosegretario Maria Elisabetta Alberti Casellati, Marina Calderone, presidente del Cup, Comitato unitario delle professioni, riafferma la volontà di rimboccare le maniche per «realizzare presto e bene una riforma coraggiosa».

Domanda. Quindici giorni di tempo per depositare al dicastero le vostre proposte, dunque. Ovviamente, siete già al lavoro...

Risposta. Certo, anche perché, proprio durante la riunione di martedì con la rappresentanza del governo, tutti i presidenti dei consigli nazionali degli ordini hanno espresso una condivisione generale sui contenuti della manovra. E, soprattutto, non siamo stati colti impreparati dall'approvazione del provvedimento nelle settimane scorse, poiché l'intenzione di rivedere gli ordinamenti, per dare maggiori garanzie agli iscritti e alla clientela, c'era già. Come si sa, infatti, il testo su cui ci confrontiamo rispecchia gli orientamenti messi nero su bianco dal Cup, e consegnati un anno fa all'allora ministro Angelino Alfano.

D. Una volta presentati i documenti, la strada per la riforma sarà in discesa?

R. Il sottosegretario ha preso atto di tutte le posizioni, e si è detto favorevole a muoversi in

sintonia con noi. Sa che stiamo operando a beneficio della qualità dei servizi erogati al cittadino, e per consentire a sempre più giovani di avvicinarsi alle nostre professioni con qualche tutela in più, ovvero con un equo compenso per il praticante la

cui attività è un contributo al buon andamento dello studio. Con questi presupposti, innanzitutto faremo in modo di completare le procedure di riordino prima possibile, senza cioè arrivare allo scadere dei circa dieci mesi di tempo che rimarranno, dopo essere ritornati al ministero con gli schemi di riforma, che dovranno a quel punto essere assembleati (la legge stabilisce che i parametri debbano essere riscritti entro 12 mesi, ndr). A quel punto, l'obiettivo sarà far giungere rapidamente il testo in Parlamento. Gli ordini si sono messi in discussione, al di là delle critiche e degli stereotipi.



Marina Calderone

D. A cosa si riferisce?

R. Ancora ieri (due giorni fa per chi legge) l'esecutivo ha riconosciuto al sistema ordinistico l'impegno ad apportare modifiche sostanziali alle proprie strutture. Se l'autorità garante della concorrenza continua, però, a dire che siamo contrari a nuovi ingressi, rispondo che il mondo delle professioni si mantiene dinamico, poiché circa il 50% degli iscritti ha meno di 45 anni, e grazie all'equa remunerazione dei praticanti lo sarà ancora di più. Siamo un comparto che produce valore aggiunto, non abbiamo bisogno di strumentalizzazioni come quelle di Confindustria che, sventolando la bandiera delle liberalizzazioni, vorrebbe far fronte a esigenze di cassa, sottraendo quote di mercato ai giovani.

Simona D'Alessio